



## **PATTO DI COMUNITA' EDUCANTE**

*Azioni volte a favorire il benessere giovanile e la partecipazione attiva attraverso la Comunità educante (studenti, studentesse, personale della scuola, associazioni, realtà territoriali, cittadine e cittadini attivi)*

Campi Bisenzio è un Comune di 48.000 abitanti e fa parte della Città Metropolitana di Firenze, un territorio che negli ultimi decenni ha registrato profondi mutamenti sul piano socio economico, con un aumento notevole della popolazione, soprattutto giovanile: dal 2001 al 2020, per esempio, la popolazione è aumentata da 37.000 abitanti a più di 47.000, con un'alta percentuale di abitanti di altra origine e con un aumento significativo della popolazione scolastica. Sul territorio comunale si contano due nidi comunali e 9 nidi convenzionati, tre istituti comprensivi (per un totale di 8 scuole dell'infanzia, 8 scuole primarie, tre secondarie di primo grado), un liceo, una sede del Cpia, quattro istituti paritari (per un totale di 4 scuole dell'infanzia, 2 scuole primarie ed 1 scuola secondaria di primo grado).

Tra i punti forza delle scuole del territorio si segnalano la particolare attenzione riservata all'inclusione e le proficue collaborazioni con le tantissime realtà professionali e sociali che offrono servizi alla scuola e ai bambini e alle bambine del territorio. Un importante ruolo sociale è svolto dalla biblioteca comunale Tiziano Terzani, dal Teatrodante Carlo Monni e dal Museo Archeologico di Gonfienti, assi portanti della cultura della città.

Importante diventa quindi la collaborazione costante tra Amministrazione comunale e Scuola, di ogni grado, che deve essere favorita sempre di più, motivo per il quale il Comune di Campi Bisenzio si pone l'obiettivo di diventare Comunità educante, chiamando tutti gli attori istituzionali e sociali, i soggetti individuali e collettivi a fare la propria parte in un processo dal quale dipendono la qualità della vita di ogni cittadina e cittadino, il grado di benessere della società locale e il suo futuro.

L'obiettivo è quello di promuovere l'idea e la pratica dell'educazione intesa come responsabilità condivisa, sostenendo strumenti, idee e buone pratiche per migliorare le condizioni di vita di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, attraverso progetti mirati e patti di collaborazione, volti a rendere migliori gli ambienti scolastici e cittadini. Non solo, è importante anche per promuovere una comunità che contrasti le discriminazioni e le violenze di genere, l'omotranslesbofobia, il razzismo e l'abilismo in ogni sua forma, attraverso percorsi di conoscenza e di formazione costante, nonché di ascolto dei bisogni di tutti e di ciascuno, con lo scopo di dare a tutte e tutti l'opportunità di far convivere le proprie differenze, eliminando ogni barriera strutturale, politica, culturale, sociale e comportamentale che ostacoli la piena realizzazione e cittadinanza.



## **STRUTTURE EDUCATIVE SUL TERRITORIO**

### **NIDI D'INFANZIA**

- Nido d'infanzia A. M. Enriques Agnoletti
- Nido d'infanzia Stacciaburatta
- Nido d'infanzia Il Girotondo
- Nido d'infanzia L'isola che non c'era
- Nido d'infanzia La Tana del cucciolo
- Nido d'infanzia Faa' di Bruno
- Nido d'infanzia Sacro Cuore
- Nido d'infanzia Le Piccole Orme
- Nido d'infanzia Il nido di Tom e Jerry
- Nido d'infanzia La Giravolta
- Nido d'infanzia Primi Passi

### **ISTITUTO COMPRENSIVO RITA LEVI MONTALCINI**

Scuole dell'infanzia

- Hans Christian Andersen
- Tosca Fiesoli
- Carlo Lorenzini

Scuole primarie

- Fra Ristoro
- Lorenzo Il Magnifico

Scuola secondaria di 1° grado

- Felice Matteucci

### **ISTITUTO COMPRENSIVO MARGHERITA HACK**

Scuole dell'infanzia

- Diego Cianti
- Riccardo Valerio

Scuole primarie

- Aurora Gelli
- Pablo Neruda
- Emilio Salgari

Scuola secondaria di 1° grado

- Giuseppe Garibaldi



## **ISTITUTO COMPRENSIVO GIORGIO LA PIRA**

### Scuole dell'infanzia

- Nadia e Caterina Nencioni
- Collodi
- Mahatma Gandhi

### Scuole primarie

- Don Milani
- Marco Polo
- Vamba

### Scuola secondaria di 1° grado

- Giovanni Verga

## **SCUOLE PRIVATE**

### Scuole dell'infanzia

- Sacro Cuore
- Santa Teresa
- Faa' di Bruno
- Suore Serve di Maria Addolorata

### Scuole primarie

- Faa' di Bruno
- Suore Serve di Maria Addolorata

### Scuola secondaria di 1° grado

- Suore Serve di Maria Addolorata

---

## **SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

- Liceo scientifico Anna Maria Enriques Agnoletti

## **CENTRI PROVINCIALI ISTRUZIONE ADULTI**

- CPIA1 Firenze

"Per crescere un bambino ci vuole un villaggio" recita un antico proverbio africano. È infatti indispensabile il coinvolgimento della comunità intera per crescere ed educare le bambine e i bambini, in questo enorme villaggio globale che è diventato il nostro mondo, sempre più iperconnesso eppure composto da tanti individui maggiormente isolati. Le sfide del nuovo millennio sono enormi - guerre, crisi climatica, violenza di genere, recrudescenza di politiche identitarie - eppure sono tutte vincibili, ma solo se affrontate come collettività,



come sancito anche dalla Commissione Internazionale sui Futuri dell'educazione nel documento "Reimagining our Futures together: A new social Contract for Education" presentato durante i lavori della 41ma Conferenza Generale dell'UNESCO.

I singoli individui, le famiglie e la scuola, spazio privilegiato di diritti e opportunità, non possono essere lasciati soli, ma devono avere la certezza di potersi appoggiare ad una solida rete di sicurezza, formata in primis dalle istituzioni e da tutti gli attori che operano nel campo educativo. Non solo, devono avere l'opportunità di collaborare al miglioramento dei servizi e dei contesti cittadini, attraverso lo sviluppo di idee e di azioni volte al benessere comune.

La scuola, dagli asili nido fino ai gradi superiori, è un bene pubblico, pertanto può e deve essere il perno attorno a cui ruotano le iniziative volte a creare un cambiamento. Per questo è necessario un approccio umanistico che vede la conoscenza e l'educazione come beni comuni, attraverso l'attivazione di strumenti collaborativi e di co-progettazione, in risposta al principio costituzionale di sussidiarietà, fermo restando il principio di autonomia scolastica, grazie ai quali è possibile promuovere approcci intersezionali e intergenerazionali, costruendo proposte e azioni volte al bene comune, rispondendo ai bisogni di tutti e di ciascuno.

È opportuno per questo promuovere un'educazione che sia collaborativa e diffusa, rinforzata e sostenuta da una comunità capace di creare un ambiente adatto per l'apprendimento, attraverso un reticolo di opportunità formative e di sostegno, che tengano conto delle necessità e delle attitudini dei ragazzi e delle ragazze, favorendo e potenziando lo sviluppo di una "scuola aperta", con azioni di cura e di condivisione dei saperi, incentivando percorsi condivisi di rigenerazione sociale, culturale, ambientale e urbana. In questo modo è possibile realizzare non solo la piena cittadinanza sostanziale di ragazzi e ragazze, ma anche quella dell'intera comunità che diventerà comunità educante con la scuola al centro della società, in continuo dialogo con le opportunità che offre il territorio, creando occasioni di apprendimento, esperienza e di conoscenza, ovvero di educazione, e promuovendo ed incentivando anche tutti quegli apprendimenti collaterali di cui parla John Dewey anche in contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, spesso collegate ad una povertà materiale e di mancanza di strumenti e mezzi. Per questo è di fondamentale importanza creare un tavolo con i Servizi sociali per monitorare costantemente e segnalare tempestivamente eventuali criticità.

Come si legge in "Ripensare l'educazione, verso un bene comune globale?" Unesco 2015, la conoscenza e l'educazione sono indissolubilmente legate al contesto socio-economico in cui vengono create, viste come una pratica individuale, ma anche e soprattutto come uno



sforzo collettivo, come già la stessa Costituzione italiana sancisce negli articoli 3 e 34, quando si stabilisce che è compito della Repubblica (e delle sue istituzioni) rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti, e che la scuola deve essere aperta a tutti e che i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, supportati e sostenuti da tutti gli enti preposti e dalla comunità stessa.

La comunità educante risponde perciò ai dettami costituzionali, a partire dal principio di formazione per tutte e tutti (articoli 3 e 34), ma anche al principio di sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), il principio di solidarietà (articolo 2) e al principio di comunanza di interessi (articolo 43).

Grazie alla comunità educante è possibile potenziare e incentivare il Service Learning, un approccio innovativo che integra scuola e territorio, che unisce il Service (la cittadinanza attiva, le azioni solidali, l'impegno in favore della comunità, la promozione dei valori quali gentilezza, convivenza delle differenze, solidarietà) con il Learning (lo sviluppo di competenze tanto sociali quanto, e soprattutto, disciplinari) affinché gli allievi e le allieve possano accrescere le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio alla comunità.

Il Comune di Campi Bisenzio, per questo, ha come obiettivo quello di diventare "Comunità educante", promuovendo i Patti educativi di Comunità, in linea con le indicazioni del Piano nazionale scuola 2020/2021 e 2021/2022 che hanno individuato nel "Patto educativo di comunità" lo strumento per la costruzione di solide e concrete alleanze tra l'Ente locale e i suoi servizi, la scuola, l'Università, le associazioni del terzo settore e altre realtà associative. I patti educativi di comunità sono altresì uno strumento atto a rispondere al principio costituzionale della sussidiarietà, sancito dall'articolo 118, comma 4, secondo il quale "Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associazioni per lo svolgimento di attività di interesse generale", solidarietà e corresponsabilità educativa.

La scuola aperta, partecipata e condivisa, è l'istituzione più vicina ai bisogni di un determinato territorio, può svolgere un ruolo di 'guida' all'interno della più ampia prospettiva della cosiddetta comunità educante. La comunità educante è composta dai soggetti coinvolti nella cura e nell'educazione dei bambini, bambine e delle adolescenti e degli adolescenti e, oltre alla scuola e alla famiglia, comprende le organizzazioni del Terzo settore, il privato sociale, le istituzioni pubbliche, la società civile, le parrocchie, le università, il settore economico, i e le giovani stesse; essa può rappresentare una risposta



valida al fenomeno della povertà educativa minorile attraverso interventi co-progettati da tutti gli attori coinvolti. È fondamentale, perciò, che le istituzioni collaborino con gli attori che si occupano di educazione e formazione in ogni ambito, dalla scuola allo sport, ascoltando i bisogni dei più giovani, in accordo e col supporto dei servizi sociali, rendendo protagonisti delle scelte educative e formative i giovani e le giovani stesse, creando un'educazione partecipata e diffusa. Per questo, il Comune di Campi Bisenzio si pone di costituire il Consiglio dei ragazzi e delle ragazze, aperto ai ragazzi e alle ragazze della scuola secondaria di primo grado, e la consulta delle politiche giovanili, aperta ai ragazzi della scuola secondaria di secondo grado, enti partecipativi e propositivi di consultazione per l'amministrazione stessa, volti a favorire la partecipazione dei giovani e l'ascolto delle loro istanze.

In questo quadro l'Amministrazione comunale ha proposto che siano tutti i servizi educativi presenti sul territorio e tutti gli Enti che si occupano di formazione a dare avvio al percorso di costruzione della "Comunità educante" e dei "Patti educativi di Comunità", quali istituzione comunale e servizi annessi (biblioteca, musei, teatro) e scuole, come sancito dai rispettivi PTOF (collaborazioni con l'Ente Locale per delineare le esigenze formative del territorio e relativi interventi) coinvolgendo in seguito parrocchie, Associazioni sportive, Residenze per anziani, enti che si occupano di formazione, Associazioni, cittadini e cittadine attivi attraverso patti di sussidiarietà che si attivano per periodi di tempo, anche limitati, per il raggiungimento delle finalità del Patto Educativo di Comunità, nonché Associazioni cittadine, enti e organizzazioni del Terzo Settore per come individuate nel Codice del Terzo Settore di cui al D.Lgs. 117/2017.

Inoltre, attraverso i patti di sussidiarietà per la gestione condivisa dei beni comuni, cittadine e cittadini attivi, possono collaborare con l'Amministrazione nella realizzazione di progetti di gestione, manutenzione, miglioramento e rigenerazione dei beni comuni urbani, scuole e giardini in primis, grazie a azioni e interventi volti alla manutenzione, protezione, conservazione e rigenerazione dei beni comuni.

Non solo, la comunità educante si pone anche l'obiettivo di promuovere e sviluppare il lifelong learning ovvero l'apprendimento permanente, in un'ottica intergenerazionale, promuovendo iniziative volte a migliorare e potenziare le conoscenze e la formazione per tutte le età, attraverso "qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale" (legge 92 del 28.06.2012, articolo 4, comma 51).

Questo perché "L'apprendimento degli adulti è un elemento essenziale del ciclo



dell'apprendimento permanente che copre l'intera gamma di attività di apprendimento formale, non formale e informale, sia generale che professionale, intraprese da adulti dopo aver lasciato il ciclo dell'istruzione e della formazione iniziali" (Risoluzione del Consiglio Europeo 2011/c 372/01 pubblicata sulla GUCE del 20 dicembre 2011).

Nell'ambito dei patti educativi di comunità, un ruolo centrale è assunto dai Centri d'istruzione degli adulti, che sono chiamati a realizzare azioni di contrasto della povertà educativa degli adulti realizzando le reti territoriali per l'apprendimento permanente in collaborazione con enti locali e soggetti del terzo settore così come previsto dalla riforma dell'istruzione degli adulti (DPR 263/2012), dalla Legge 92/2012 e dall'Accordo C.U. Stato Regioni/2014.

Favorire l'apprendimento permanente è importante per contrastare l'analfabetismo funzionale e la povertà educativa, intendendo analfabetismo in senso stretto, analfabetismo di ritorno, mancanza di conoscenze e abilità funzionali, impoverimento delle competenze lessicali, analfabetismi emergenti legati alle nuove conoscenze informatiche, tecnologiche e linguistiche e infine, impoverimento culturale legato alla mancanza o scarsità di consumi culturali quali la lettura di libri e quotidiani, la partecipazione a eventi quali spettacoli teatrali, mostre, visite a musei, potenziando lo sviluppo della coscienza critica e della cittadinanza consapevole e attiva, non solo tra i giovani, ma anche tra gli adulti.

Le sinergie tra le azioni di contrasto della povertà educativa dei minorenni e quelle della povertà educativa degli adulti sono evidenti: come attestano numerose indagini i bassi livelli di competenza del contesto familiare e sociale sono la principale causa degli insuccessi scolastici e questi ultimi sono una delle principali ragioni di esclusione/autoesclusione degli adulti dalla partecipazione alle attività formative. In ogni momento della vita le persone devono avere opportunità educative significative e di qualità, ampliando il diritto all'educazione affinché sia esteso a tutta la vita e comprenda il diritto all'informazione, alla cultura, alla scienza e alla connettività, collegando i luoghi di apprendimento naturali, costruiti e virtuali, sfruttando le potenzialità di ognuno di essi.

Per questo è necessario favorire la creazione della comunità educante attivando tutti i luoghi e gli enti culturali e formativi del territorio, un esercizio concreto di partecipazione capace di rafforzare la partecipazione attiva all'educazione intesa come bene comune e come forma di benessere collettivo e individuale, condiviso e partecipato, raggiunto in modo collettivo. Occorre stipulare un nuovo contratto sociale per l'educazione per cui tutte e tutti possano partecipare alla costruzione della comunità educante da protagonisti, dai bambini, ai giovani agli anziani, ai genitori, gli insegnanti, i ricercatori, gli attivisti, i datori di lavoro, leader culturali e religiosi. Grazie alla condivisione di strumenti, idee e buone



pratiche è possibile migliorare le condizioni di vita di bambini e bambine e ragazzi e ragazze, che diventano non solo destinatarie degli interventi formativi, ma anche protagonisti e protagoniste delle iniziative ideate e realizzate, rendendo Campi Bisenzio una città a loro misura.

### **AZIONI**

- Favorire l'esercizio della cittadinanza attiva e della partecipazione intergenerazionale;
- Favorire la connessione tra scuola e territorio, attraverso una relazione che veda la scuola aprirsi alla comunità e il territorio, riconoscendo il valore insostituibile della scuola come istituzione in grado di dialogare con le parti più lontane ed isolate del tessuto sociale, attraverso un apprendimento che sia cooperativo e di supporto;
- Valorizzare la scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- Sostenere la comunità territoriale nella costruzione delle collaborazioni con i diversi attori territoriali che possono concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili, per mezzo dei "progetti in comune" e attraverso il progetto di "scuola aperta", conciliando attività curricolare ed extra-curricolare con azioni e interventi che coniughino le esigenze e i bisogni dei bambini e dei ragazzi in un continuum didattico e formativo, ampliando e qualificando il "tempo scuola" e creando nuovi servizi collaborativi;
- Aprire gli spazi-scuola al territorio, nell'ottica di scuola aperta partecipata - nell'ambito della sua funzione e quale arricchimento della sua progettualità curricolare - diventa co-protagonista nell'attivazione di ulteriori azioni educative, in grado di mobilitare e far collaborare tutti gli attori necessari (scuola, genitori, terzo settore, altre istituzioni, ecc.), anche favorendo forme di auto-organizzazione e partecipazione responsabile ai progetti e alle diverse azioni;
- Promuovere la cura degli spazi scolastici e degli ambienti cittadini;
- Promuovere la coesione sociale, favorendo la socializzazione e rafforzando il rapporto scuola-famiglia-territorio;
- Favorire la messa a disposizione di strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, palestre al fine di potervi svolgere attività didattiche complementaria quelle tradizionali, anche in orario extra-scolastico;
- Promuovere eventi che vedano la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze e delle loro famiglie, favorendo il loro protagonismo e la cittadinanza attiva e consapevole,



costruendo insieme proposte e soluzioni per affrontare situazioni che li riguardano da vicino, prevedendo il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse e delle famiglie sia come attori attivi e partecipanti agli interventi, sia come destinatari degli stessi;

- Offrire attività gratuite per i ragazzi e le ragazze, al fine di far trascorrere loro del tempo libero di qualità;
- Promuovere e pubblicizzare attraverso i propri canali le attività e i servizi offerti per i giovani e le giovani;
- Promuovere iniziative di dialogo con i giovani e le giovani;
- Delineare le esigenze formative del territorio e relativi interventi;
- Promuovere eventi di ascolto con le famiglie;
- Promuovere iniziative sulla scuola, la formazione, l'educazione;
- Favorire la comprensione inter-linguistica e la comunicazione;
- Promuovere le azioni di orientamento scolastico, specialmente nelle classi di passaggio (5<sup>a</sup> della primaria -1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> secondaria di I grado- 1<sup>a</sup> secondaria II grado), lavorando per un più netto riconoscimento di tali azioni tra le famiglie e sostenendo il protocollo per l'orientamento scolastico per alunni con disabilità, elaborato a livello dell'"Ambito 6" attraverso la collaborazione delle Scuole Secondarie di I Grado e degli Istituti della Secondaria di II grado e organizzare incontri relativi alla scelta della scuola anche in collaborazione con altre realtà del territorio, organizzazione degli eventi durante i quali gli alunni possono incontrare docenti e studenti delle scuole secondarie di secondo grado delle province di Firenze e Prato;
- Creare il Consiglio dei ragazzi e delle ragazze;
- Creare la consulta delle politiche giovanili;
- Promuovere e sviluppare il lifelong learning attraverso iniziative e corsi per adulti;
- Promuovere la conoscenza e la partecipazione alle attività culturali quali la lettura di libri e quotidiani, la partecipazione a eventi quali spettacoli teatrali, mostre, visite a musei, anche attraverso le associazioni, creando opportunità culturali e di avvicinamento all'arte in tutte le sue forme;
- Sviluppare le competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
- Prevenire e contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa, supportando i



ragazzi e le ragazze in situazione di difficoltà nel loro percorso scolastico, anche in sinergia con i servizi sociali;

- Creare occasioni di incontro e coesione tra i vari soggetti della comunità educante (studenti/studentesse, famiglie, docenti, educatori/educatrici, servizi e associazioni del territorio);
- Utilizzare e sviluppare spazi 'comuni' progettando attività più adeguate ai bisogni dei cittadini, grandi e piccoli, di un determinato territorio.

### **IMPEGNI**

L'amministrazione comunale si impegna a:

- Coinvolgere sempre più le scuole, i consigli di istituto, le famiglie e le studentesse e gli studenti come soggetti di percorsi di co-programmazione e co-progettazione, incentivando la conoscenza dei patti di sussidiarietà e del relativo regolamento comunale;
- Promuovere e pubblicizzare i patti educativi di comunità e i patti di sussidiarietà con la cittadinanza e le associazioni del territorio;
- Reperire fondi per finanziare le azioni del patto della comunità educante;
- Organizzare eventi di formazione e aggregazione per tutti gli attori della comunità educante;
- Offrire spazi per le attività, anche insieme alla Fondazione Accademia dei Perseveranti, quali parchi, teatri, biblioteche, cinema, musei, piazze;
- Creare una mappatura dei luoghi di apprendimento e delle offerte formative territoriali;
- Redigere il POFT (piano offerta formativa territoriale);
- Istituire il consiglio dei ragazzi e delle ragazze;
- Istituire la consulta delle politiche giovanili.

La scuola si impegna a:

- Nominare uno o più referenti tra il personale docente;
- Coinvolgere le insegnanti e gli insegnanti, gli alunni e le alunne e le famiglie, informandoli attraverso i propri canali;
- Formulare proposte di patti di sussidiarietà e di patti educativi evidenziando esigenze e priorità;
- Esprimere parere tecnico sulle proposte di sussidiarietà e sui patti educativi;
- Proporre eventi e iniziative per la comunità che vedano protagonisti gli alunni e le alunne;



- Creare collaborazioni con l'Ente Locale per delineare le esigenze formative del territorio e relativi interventi;
- Promuovere il Consiglio dei ragazzi e delle ragazze.

## **STRUMENTI**

### **Il Patto Educativo di Comunità**

Il Patto Educativo di Comunità è lo strumento con cui gli Attori istituzionali e sociali concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione delle azioni di contrasto alla povertà educativa, alla dispersione scolastica, al disagio giovanile e per l'apprendimento permanente proposte dai diversi enti, che vede tra le principali finalità la valorizzazione del reciproco aiuto, la costruzione di reti tra soggetti pubblici e privati locali, la creazione di innovazione sociale e culturale, lo sviluppo del senso di appartenenza.

I soggetti sociali e istituzionali coinvolti pervengono alla formulazione e attuazione dei Patti Educativi di Comunità attraverso attività di co-progettazione e collaborazione.

### **Il Patto di sussidiarietà**

Il patto di sussidiarietà è lo strumento con cui Comune e cittadine e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi.

Il contenuto del patto varia in relazione al grado di complessità degli interventi concordati e della durata della collaborazione.

### **Strumenti e metodi per la valutazione**

Monitoraggio in itinere e momenti di valutazione congiunti tra i rappresentanti delle realtà coinvolte.

### **Dichiarazione formale di impegno**

I sottoscritti, nei rispettivi ruoli, si impegnano ad assumere intenzioni ed atteggiamenti congruenti con gli orientamenti contenuti in questo documento.

Preso visione degli obiettivi posti si approva e sottoscrive con l'impegno a promuoverne la conoscenza e la condivisione, sostenendone l'adesione, non solo formale, ma concreta e convinta.